Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 47

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Giovedì 16 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 40 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Regio decreto 4 novembre 1866, numero MDCCCXXVIII;

Udito il parere del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica di secondo grado;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla cattedra di fisica e chimica generale e applicata, presso l'Istituto tecnico di Ancona, è assegnata l'annua somma di lire duemila duecento a cominciare dal 1° gennaio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. nella ricorrenza della festa di San Maurizio si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Equestre e Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Su proposta del Ministro delle Finanze con decreti in data 15 gennaio 1871:

Ad uffiziali:

Pasini comm. Giovanni, ispettore generale nel Ministero delle finanze;
Saponieri cav. Tito, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti;
Pinna cav. Giacinto, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze;
Berutti cav. Giacinto, ingegnere delle Miniere ff. di direttore del servizio del macinato in Torino.

A cavalieri:

Lironcurti Adriano, ragioniere capo nel Ministero delle finanze;
Guicciardi Ernesto, intendente di finanza a Massa;
Borgomanero Francesco, id. id. a Cosenza;
Bracco-Amari Salvatore, ispettore capo della guardia doganale;
Nani dott. Tommaso, id. id.;
Sarda Luigi, direttore di dogana;
Bondesio Paolo, caposezione nel Ministero delle finanze;
Demaria Giovanni, id. id.;
Sanguinetti cav. Sebastiano, id. id.;
Anzon cav Luigi, segretario capo d'ufficio in riposo dell'Amministrazione del Debito pubblico;
Pintor-Melis nobile Antonio, avvocato demaniale presso la Corte d'appello di Cagliari;
Chiocchini Filippo, caposezione nella Corte dei conti;
Cercignani Emilio, id. id;
Zaini Giuseppe, id. id.;
Comitti Carlo, id. id.;
Baldi Annibale, ragioniere di 1ª classe nel Ministero delle finanze;
Ferroli Francesco, caposezione nel Ministero delle finanze;
Cappa ing. cav. Luigi, ispettore centrale presso la delegazione per la Regia dei tabacchi.

Sulla proposta dei Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio, dell'Istruzione Pubblica, e dei Lavori Pubblici con decreti in data 15 gennaio 1871.

A grand'uffiziale:

Brioschi commendatore Francesco, senatore del Regno e consigliere della R. Luogotenenza in Roma.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 14 gennaio 1871:

A commendatori:

Errante comm. Vincenzo, consigliere di Stato;
Colucci comm. Giuseppe, prefetto della provincia di Caserta.

Ad uffiziale:

Milanovich nob. cav. Luigi, maggiore nel R. corpo di stato maggiore.

A cavalieri:

De Blasio cav. avv. Tiberio, presidente del Consiglio provinciale di Reggio di Calabria;
Celano cav. avv. Emilio, sottoprefetto del circondario di Solmona;
Barale Giuseppe di Volvera, notaio a None Torinese;
Grassi sacerd. Paolo, canonico in Roma;
Sauli cav. Giuseppe, commissario straordinario presso l'Ospedale della Pace di Napoli;
Sauli march. Niccolò, amministratore del R. Ricovero di mendicità in Genova;
Del Carretto di Balestrino marchese Luigi, id. id.;
Tasca sac. Giacinto, membro della direzione del collegio degli Artigianelli in Torino;
Agostini conte Casimiro, soprintendente della Pia Casa di Carità e dell'Orfanotrofio femminile in Pisa.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 15 gennaio 1871:

A grand'uffiziale:

Lombardini comm. Elia, senatore del Regno.

Ad uffiziali:

Baggiani cav. Luigi, ispettore nel corpo Reale del genio civile;
Bellnomo cav. Carlo, id. id.;
Rapaccioli cav. Santo, id. id.;
Ponziovaglia cav. Ernesto, direttore compartimentale dei telegrafi elettrici.

A cavalieri:

Gnoato cav. Filippo, ingegnere capo nel genio civile;
Corvetta cav. Michele, id. id.;
Baccanello cav. Giuseppe, id. id.;
Salvaja cav. Michele, segretario nel Ministero dei lavori pubblici a riposo.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 15 gennaio 1871:

Ad uffiziali:

Tamagnone Luigi, direttore dell'ufficio centrale dei saggi;
Fabri Antonio, ingegnere capo nel corpo Reale delle miniere;
Pellati Niccolò, id. id.;
Ricasoli barone Gaetano, presidente del Consiglio ippico;
Borgnini Michele, presidente della Giunta di vigilanza dell'istituto tecnico di Asti;
Pozzi Alfeo, professore nell'istituto tecnico di Torino.

A cavalieri:

Niccoli Enrico, ingegnere nel corpo Reale delle miniere;
Levi Angelo Federico, negoziante in Firenze;
Sestini Fausto, professore nell'istituto tecnico di Forlì;
Rosi Ruggero, preside e professore nell'istituto tenico di Jesi;
Reccagni Bernardo, professore nell'istituto tecnico di Vicenza;
Seguenza Giuseppe, id. id. di Messina.

Con decreto del Ministro della Guerra in data 31 gennaio 1871 i signori Lertora Gerolamo e Bosco Bartolomeo furono nominati scrivani locali di 3ª classe presso la Scuola superiore di guerra.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con decreti del 1° dicembre 1870 fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale:

Berni cav. Stefano, sottoprefetto di 2ª classe, confermato sottoprefetto di 2ª classe;
De Angelis cav. Carlo, id. id., id. id. id.;
Tomani Amiani cav. Stefano, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Giura cav. Giovanni, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Ghinozzi cav. avv. Scipione, id. id., id. id. id.;
Corradi cav. avv. Sebastiano, consigliere id., id. consigliere id.;
Zagaria cav. avv. Gaetano, id. id., id. id. id.;
Capocci cav. Dermino, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Carlotti cav. avv. Amilcare, id. id., id. id. id.;
Fasella cav. avv. Filippo, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
De Felice cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Lavaggi cav. avv. Emilio, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Bertinelli cav. avv. Cristoforo, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Minoretti cav. avv. Giuseppe, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Goria cav. avv. Giuseppe di Carlo, id. id., id. id.;
Antinori cav. avv. Gaetano, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Cherici cav. avv. Giovanni, sottoprefetto id, id. sottoprefetto id.;
Valli cav. avv. Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Fracassi cav. dott. Giuseppe, consigliere id., id. consigliere id.;
Massimini cav. dott. Luigi, sottoprefetto id, id. sottoprefetto id.;
Della Nave cav. Vittorio, id. id., id. id. id.;
Galletti cav. avv. Angelo, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Dainelli cav. avv. Filippo, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Viani cav. avv. Raffaele, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Fiorentini cav. avv. Lucio, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Zironi cav. avv. Francesco, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Ferrero Ponsiglione cav. avv. Eugenio, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Quesada avv. Giovanni, id. id., id. id. id.;
Soldi cav. avv. Bernardo, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Betti cav. avv. Ulderigo, id. id., id. id. id.;
Vannetti cav. D. Francesco, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Cavigli cav. avv. Carlo, id. id., id. id. id.;
Senise cav. Carmine, id. id., id. id. id.;
Magnaghi cav. avv. Cesare, id. id, id. id. id.;
Citterio D. Giuseppe, consigliere id., id. consigliere id;
Sarti D. Luigi, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Nova cav. D. Traiano, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Zanardini avv. Angelo, id. id., id. id. id.;
Lamponi cav. avv. Filippo, id. id., id. id. id.;
Fontana cav. D. Leone, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Flori cav. avv. Carlo, id. id., id. id. id.;
Giustini cav. Nicola, id. id., id. id. id.;
Pasculli cav. avv. Federico, id. id., id. id. id.;
Tarchioni cav. avv. Telesforo, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Oro cav. Vito, id. id., id. id. id.;
Bianchi cav. avv. Bernardino, id. id., id. id. id.;
Bonomo di Castania cav. Gerardo, consigliere id., id. consigliere id.;
Vitelli cav. avv. Domenico, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Gotti cav. avv. Leonardo, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Maini avv. Giorgio, id. id., id. id. id.;
Mosca cav. avv. Cesare, id. id., id. id. id.;
Paroletti cav. avv. Cesare, id. id., nominato consigliere delegato id.;
Marcucci cav. avv. Francesco, consigliere delegato id., confermato id. id.;
Fassari cav. Antonio, consigliere id., id. consigliere id.;
Dolfin Boldù cav. Gerolamo, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Miceli cav. Giuseppe, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Tessera cav. avv. Enrico, id. id., id. id. id.;
Argenti cav. avv. Eugenio, id. id., nominato consigliere delegato id.;
Balzet cav. avv. Albino, id. id., confermato sottoprefetto id.;
Intrigila cav. Giov. Antonio, id. id., nominato consigliere id.;
La Mola Antonio, sottoprefetto id., confermato sottoprefetto id.;
Magno cav. Alessandro, id. id., nominato consigliere delegato id.;
Pignatelli Cerchiara Andrea, id. id., id. consigliere id.;
Vagina d'Emarese cav. avv. Alessandro, consigliere id., confermato id. id.;
Caracciolo cav. avv. Emilio, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Avignone dottor Giuseppe, sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Civilotti cav. avv. Gerolamo, consigliere id., id. consigliere id.;
Rossi cav. avv. Giuseppe, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Giorgi avv. Pietro, consigliere id., id. consigliere id.;
Perrino avv. Ferdinando, id. id., nominato consigliere delegato id.;
Minoia dottor Francesco, sottoprefetto id., confermato sottoprefetto id.;
Tibaldi cav. Gaetano, id. id., id. id. id.;
Movizzo cav. dottor Quintino, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
Bacchi avv. Antonio, consigliere id., id. consigliere id.;
Winspeare cav. Antonio, sottoprefetto id, id. sottoprefetto id.;
Carlotti cav. David, id. id., id. id. id.;
Pirrone avv. Antonio, consigliere delegato id., id. consigliere delegato id.;
De Luca Gaetano, segretario capo reggente sottoprefetto id., nominato sottoprefetto id.;
Guicciardi cav. Gaudenzio, segretario capo id., id. consigliere id.;
Pedrazzi Antonio, id. id., id. id. id.;
Colombani Colombano, segretario capo id., nominato consigliere id.;
Sanna Enna Salvatore, id. id., id. id. id.;
Germani Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Borghetti Vincenzo, id. id., id. id. id.;
Pisani Luigi, reggente sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Contin di Castelseprio Emanuele, id. id., id. id. id.;
Bonafini Alessandro, segretario capo id., id. consigliere id.;
Cerati Luigi, id. 3ª, id. id. id.;
Leggi cav. dott. Pietro, id. id., id. sottoprefetto id.;
Capella Giovanni, id. id., id. consigliere id.;
Porri Ettore, id. id., id. id. id.;
Rossi Antonio, id. id., id. id. id.;
Rocchi Pietro, id. id., id. id. id.;
Garroni notaro Vittorio Emanuele, id. id., id. id. id.;
Boccaccio Giovanni Federico, id. id., id. id. id;
Rocca avv. Giuseppe Andrea, id. id., id. id. id.;
Franco Pietro, id. id., id. id. id.;
Tonetti Giorgio, id. id., id. id. id.;
Bermani Benedetto, id. id., id. reggente id.;
Beaujolin Ambrogio, id. id., id. id. id.;
Dal Colle dei Bontempi Vittor Sebastiano, segretario capo di 3ª classe, nominato reggente consigliere di 2ª classe;
Schieroni Saulle, reggente sottoprefetto di 2ª id., id. id. sottoprefetto id.;
Valletti avv. Abramo, reggente consigliere di 2ª id., confermato id. consigliere id.;
Spadaro Calapai avv. Michele, consigliere di 3ª id., nominato id. id. id.;
Grossi Nicola, id. id. id., id. id. id. id.;
Luciano cav. avv. Michele, consigliere delegato id. id., id. id. consigliere delegato id.;
Lavanga cav. avv. Luigi, consigliere id. id., id. id. consigliere id.;
Masi cav. avv. Alfonso, id. id. id., id. id. id. id.;
Quadrio Peranda Giulio, id. id. id., id. id. id. id.;
Ferrari cav. avv. Bernardo Carlo, consigliere delegato id. id., id. id. consigliere delegato id.;
D'Andreis cav. avv. Giov. Antonio, id. id. id., id. id. sottoprefetto id.;
Papazzoni Fabio, consigliere id. id., id. id. id. idem;
Aratà avv. Vincenzo, reggente sottoprefetto di 2ª classe, id. id. id. id.;
Barusso cav. avv. Luigi, consigliere di 3ª id., id. id. consigliere id.;
Tasca avv. Angelo, reggente sottoprefetto di 2ª id., id. id. sottoprefetto id.;
Camera cav. avv. Vittorio, consigliere delegato di 3ª id., id. id. consigliere delegato id.;
Rito avv. Giovanni, id. id. id., id. id. id. id.;
Canera di Salasco cav. avv. Giuseppe, consigliere id. id., id. id. consigliere id.;
Guaita cav. avv. Giuseppe, reggente sottoprefetto di 2ª id., id. id. sottoprefetto id;
Pizzi avv. Pietro, consigliere di 3ª id., id. id. consigliere id.;
Quaglia avv. Giacinto, id. di 3ª id., id. id. id. idem;
Manfredi dott. Emilio, id. di 3ª id., id. id. id. idem;
Bolla cav. avv. Gaspare, consigliere delegato di 3ª id., id. id. sottoprefetto id.;
Brugnatelli dott. Ercole, reggente sottoprefetto di 2ª id., id. id. id. id.;
Gabardi Brocchi Vittorio, id. id. 3ª id., id. id. id. id;
Guala cav. avv. Carlo, consigliere di 3ª id., id. id. consigliere id.;
Celano cav. Emilio, reggente sottoprefetto di 2ª id, id. id. sottoprefetto id.;
De Amicis cav. avv. Tito, consigliere delegato di 3ª id., id. id. consigliere delegato id.;
Galifi Coco cav. avv. Filippo, reggente sottoprefetto di 2ª id., id. id. sottoprefetto id.;
Gadda avv. Alessandro, consigliere delegato di 3ª id., id. id. consigliere delegato id.;
Caravaggio cav. avv. Evandro, consigliere di 3ª id., id. id. id. id.;
Reichlin cav. avv. Felice, reggente sottoprefetto id., id. sottoprefetto id.;
Longana cav. avv. Antonio, consigliere di 3ª id., id. id. consigliere id.;
Trombetta avv. Giovanni, reggente sottoprefetto di 2ª id., id. id. sottoprefetto id.;
Bordoni Giuseppe, segretario di 1ª id., id. id. id. id.;
Milanesi dott. Luigi, id. reggente sottoprefetto di 1ª id., id. id. id. id.;
Boina dott. Lino, id. id. di 1ª id., id. id. id. idem;
Gazzo dott. Manfredo, segretario di 1ª id., id. id. id.;
Ferrari dott. Giuseppe, id. reggente sottoprefetto di 1ª id., id. id. id. id.;
Capretti dott. Carlo Giuseppe, id. reggente commissario distrettuale di 1ª id, id. id. id. id.;
Grioni dott. Giuseppe, segretario di 1ª id., id. reggente consigliere id.;
Truffi dott. Francesco, id. id. id., id. id. sottoprefetto id.;
De Guglielmi dott. Vincenzo, id. reggente sottoprefetto id. id., id. id. id. id.;
Tognola dott. Giuseppe, segretario id. id., id. id. id. id.;
Gittardi dott. Carlo, id. id. id., id. id. id. id.;
Germani dott. Camillo, id. id id., id. id. id. idem;
Gamba dott. Giov. Batt., id. id. id., id. id. id. idem;
Albertoni dott. Benedetto, id. id. id., id. id. id. id.;
[illegible] id. consigliere id.;
Carosio avv. Giov. Batt., consigliere delegato di 3ª id., id. id. id. id.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Compiuto nel dicembre 1870 presso la Regia Università di Palermo il concorso ai premi per lo studio della filosofia morale, riferibili all'anno accademico 1869-1870, e denominati *Angioini* dal loro fondatore, la Commissione esaminatrice gli aggiudicò, alla unanimità, ai seguenti giovani:

D Majo Girolamo; 1° premio.
Ferrara Pietro; 2° premio.
Naso Nunzio; 3° premio.

Di che si fa menzione ad onore dei prenominati giovani vincitori di questo concorso.

PARTE NON UFFICIALE

SULLA COLONIA ITALIANA DEL CIRCONDARIO DI LA CALLE.

Il *Bollettino consolare* di dicembre 1870 contiene il seguente Rapporto del R. viceconsole signor R. Angley. (Dicembre 1870):

1° Gli Italiani dimoranti nel territorio della Calle sono in numero di circa 1,700, sopra un totale di 3,700 abitanti. Sommarono a 1,357 nell'anno 1864, epoca dell'ultimo censimento, da cui risultava un totale di 3,044 abitanti. Apparisce quindi uno aumento di 650 abitanti di ogni nazionalità, fra cui 350 italiani.

I lavori recentemente incominciati pel miglioramento del porto furono principale cagione di tale aumento.

La grandissima maggioranza degli italiani dimoranti alla Calle è di marinai corallini, originarii quasi tutti della provincia di Napoli. Sonvi alcuni pochi negozianti ed armatori per la pesca del corallo, buon numero di braccianti, artigiani, agricoltori e minatori. Questi ultimi, in numero di un centinaio, risiedono alla miniera di *Oum Theboul* situata a dodici chilometri da questa città.

2° Nessuno opificio nè alcuna fattoria od altro stabilmento di qualche importanza appartiene ad italiani. Occorre aggiungere non esistervi per verità alcuno stabilimento importante se si eccettui quello destinato alla preparazione dei sugheri appartenente al duca di Montebello, nel quale stabilimento sono pure in maggioranza gli operai italiani.

3° La condizione economica generale della colonia può dirsi buona in quanto che non vi manca il lavoro bastantemente retribuito. Ricchi non ve ne sono, agiati son pochi, proletarii in maggioranza, avventurieri rarissimi.

4° Le condizioni morali della colonia sono piuttosto cattive in generale, forse peggiori di quelle degli indigeni e delle colonie estere.

5° La colonia italiana tende ad aumento considerevole per naturale movimento di popolazione benchè sia in condizioni igieniche poco favorevoli, rese peggiori sovente dal vivere sregolato e dalla poca nettezza per cui disgraziatamente si distingue.

6° Può calcolarsi di un centinaio il numero degli italiani immigranti alla Calle, a cinquanta il numero di quelli che annualmente fanno ritorno in patria. Pochissimi pervengono ad accumulare un piccolo peculio; i più campano alla giornata, consumando in disordini quanto sopravvanzi alle necessarie spese giornaliere.

Fra i marinai e gli agricoltori predomina l'intendimento di stabilirsi in paese; gli altri invece serbano il desiderio di far ritorno in patria.

Pochi sono in grado, pochissimi si inducono a mandare sussidio alle famiglie, eccettuati però i minatori. Questi guadagnano da 5 a 9 lire al giorno. Molti di essi mandano o recano alle famiglie da 500 a 1000 franchi, complessivamente da 40 a 60 mila franchi all'anno. Ma il lavoro penosissimo, la malvagità del clima, le febbri ne mietono buon numero e rendono gli altri infermicci pel resto della vita.

Sotto ogni rapporto è dunque a deplorarsi la emigrazione dei nazionali in questo paese. Utile forse altrove, essa riducesi qui a perdita assoluta per l'Italia, perdita di marinai a vantaggio della marina francese, perdita di braccia per l'agricoltura, perdita di artigiani, non compensate dalle 40 o 60 mila lire che ne derivano col prezzo di non poche vite spente prematuramente od infiacchite, lasciando altrettanto numero di famiglie prive di sostegno.

7° Nullo è il commercio diretto della colonia coll'estero, limitandosi ai porti del Regno tanto per l'importazione quanto per l'esportazione.

Le importazioni annuali dall'Italia rappresentano un valore medio di 600 mila lire e le esportazioni un valore di circa 3 milioni.

Per formarsi un esatto criterio della importanza reale di questo commercio vuolsi notare che il corallo, principale articolo di esportazione, non serve al consumo in Italia che per minima porzione; la quantità maggiore, dopo essere stata lavorata nel Regno, occupandovi migliaia di persone, ne viene riesportata, decuplata di valore, alle regioni dell'estremo Oriente, verso cui oggi appunto la marina nazionale cerca di aprire nuove relazioni commerciali.

8. L'importanza della navigazione nazionale, limitata pure ai porti del Regno, principalmente a Napoli, Torre del Greco, Livorno e Trapani può desumersi dalla statistica dell'anno 1869, nel quale anno si ebbero:

Allo arrivo.		
26 legni con carico,	di tonnellate	1913
15 legni in zavorra,	»	1348
41 legni in totale	di tonnellate	3231
Alla partenza,		
36 legni con carico,	di tonnellate	3003
5 legni in zavorra	»	141
41 legni in totale	di tonnellate	3144

È qui opportuno accennare che la pesca del corallo è il precipuo interesse che abbia l'Italia in questo paese. Vengono a questa pesca, ogni anno, dal marzo all'ottobre, 70 grosse paranze nazionali, in media, con circa 900 marinai.

Si aggiunge inoltre che, da tre anni, molte barche nazionali, in numero ogni anno crescente, vengono pur qui alla pesca delle sardine e delle acciughe dal Giglio, da Sestri Levante, da Santo Stefano e da Messina. Quattro di tali barche vennero nel 1866; venti ne vennero nel 1868, trenta nel 1869 e sessanta in quest'anno. Ne verranno oltre a cento, probabilmente l'anno prossimo, attiratevi dalla pesca abbondantissima qui ottenuta in questi ultimi mesi. Le dette 60 barche venute in aprile e maggio, pescarono lungo il litorale, da qui sino a Philippeville e Stora, in questo ultimo luogo principalmente, e già ripartirono pel Regno. Esportarono, in media, per ciascuna, 80 barili di acciughe salate, cioè un valore approssimativo di 5600 lire per ogni battello, complessivamente un valore di 336 mila lire; il che costituisce per ciascun marinaio (essendo tutti *alla parte* in numero di cinque o sei per barca), un guadagno di 700 a 900 lire, in due o tre mesi di pesca, guadagno veramente eccezionale.

Deducesi che alla Calle, oltre ai 1700 nazionali premenzionati che vi hanno dimora fissa, trovansi, durante parecchi mesi dell'anno, circa 1500 marinai imbarcati sotto bandiera italiana, 20 barche coralline qui armate, 70 paranze coralline, provenienti da Torre del Greco, 60 barche da pesca; in totale 150 battelli.

Probabilmente in nessun altro porto, non solo dell'Algeria, ma neppure di ogni altro Stato estero, trovasi riunito in permanenza, durante gran parte dell'anno, ugual numero di marinai e di legni nazionali.

9° Nessuno stabilimento nazionale di istruzione o di beneficenza esiste alla Calle. La scarsità dei benestanti nazionali a confronto della soprabbondanza di proletari, non permette sufficiente sostegno ad uno stabilimento di beneficenza; e per una scuola, che attualmente tentasi instituire, uguale inciampo riscontrasi nella condizione generalmente povera della colonia, e più ancora forse nella mancanza di istitutore adatto.

10. La Calle non dà all'esportazione che co-

rallo, sughero, scorza di sughero per concia, minerale di piombo, pesci salati, buoi, cavalli e pelli.

Il sughero ed il piombo sono portati in Francia quasi sempre da legni francesi, raramente da italiani.

Gli altri articoli tutti sono, quasi in totalità, recati in Italia da legni italiani, rare volte da francesi, sempre per conto di italiani.

Riguardo alla importazione, siccome il territorio della Calle non produce che cereali e legumi in quantità insufficiente al consumo locale, viene dall'Italia con legni italiani, da Bona e Marsiglia con legni francesi grande quantità di articoli diversi di commercio.

Viene esclusivamente dall'Italia quanto si attenga alle industrie marittime, ed occorra per provviste dei corallini, cioè remi, vele, antenne, canapi, cordami, biscotto, grascie, paste, legumi secchi e perfine il sale per salare il pesce, preferendosi, per qualità, al sale algerino, il sale che si trae dall'Italia, benchè più caro e gravato all'entrata in Algeria di un dazio di dieci lire per tonnellata.

Dall'Italia, in concorrenza colle provenienze da Bona e Marsiglia viene ogni altro articolo di commercio, e soprattutto ogni produzione del suolo, rimanendo però di esclusiva importazione da Bona e Marsiglia i tessuti di ogni genere, molti articoli manufatti e gli alcool.

Insomma per ogni commercio la concorrenza vi si riduce fra le produzioni e le marine di Francia e d'Italia, non tenendo conto degli arrivi rarissimi di legni tunisini o maltesi affatto eccezionali, con carichi di niuna importanza.

Tali condizioni del commercio italiano in questo porto appariscono assicurate per gran tempo; ed anzi uno sviluppo maggiore è a ripromettersi dallo aprirsi di nuove strade che si stanno preparando verso varii punti della frontiera tunisina, e che verranno a mettere la Calle in comunicazione colle regioni dell'interno.

Ad agevolare e dare impulso al commercio locale si aggiungerà il miglioramento del porto mediante i lavori già incominciati e vivamente spinti sotto la direzione di un ingegnere qui mandato appositamente da Cherbourg.

Il progetto di tali lavori accenna alla costruzione di due moli, l'uno della lunghezza di 280 metri, e l'altro di 135. Per essi verrebbe a cessare il pericolo dell'entrata cagionato dal formarsi della così detta *sbarra*, ed acquisterebbe il porto un'area di 11 ettari, della profondità di 7 a 12 metri, in condizioni assai favorevoli. Calcolasi che fra tre anni questi lavori potranno essere compiti colla spesa di 4 a 5 milioni di lire.

La particolare configurazione di questo porto aperto verso nord-ovest, mentre all'opposto si aprono verso nord-est tutti gli altri porti della Algeria, la situazione sua in prossimità della frontiera tunisina e la direzione delle correnti lungo il litorale, le quali convergono a questi paraggi, fanno prevedere che possa la Calle divenire importante e prezioso luogo di rifugio per le navi, soprattutto quando domini il vento di tramontana, qui frequente.

Ne avrà massimo benefizio il barchereccio nazionale addetto alla pesca del corallo, acquistandovi sicurezza di riparo, senza aver più bisogno di trarsi a terra, come avviene sin qui, con grave perdita di tempo, scapito di materiale e pregiudizio della salute dei marinai, accompagnati spesso da pericoli e disgrazie.

Ma per contro tali miglioramenti del porto aggiungono a favore della Francia un nuovo elemento di forza nella lotta impegnata per distrarre dalla bandiera italiana ed attirare alla propria bandiera questa pesca; essendo a temersi che le agevolezze qui offerte incoraggino gli armatori torresi a fare qui sotto bandiera francese i loro armamenti, abbandonando la bandiera nazionale. A scongiurare siffatto pericolo è mezzo inefficace il trattenere i marinai nazionali atteso che in questo luogo stesso si va sviluppando una generazione data parimenti al mestiere del mare, inchinevole a dare la preferenza alla bandiera francese per non pagare la patente a cui sono assoggettate le barche nazionali, ed anche ad accettare la naturalizzazione francese per sottrarsi al servizio militare.

In aggiunta al fin qui detto, torna acconcio notare come sia da lamentarsi la mancanza di comunicazioni dirette per mezzo di vapori nazionali fra l'Italia e questo porto non solo, ma ancora col resto dell'Algeria.

Già esistono alcuni elementi di scambio ed il movimento di passeggieri necessario alla prosperità di una siffatta linea di navigazione a vapore, e certamente essi aumenterebbero, cessando i ritardi e la insufficienza delle comunicazioni che sono ora di ostacolo a maggiore sviluppo del commercio fra i due paesi.

Oggidì chi dall'Algeria debba recarsi in Italia o viceversa non ha altre vie che quelle di Marsiglia e Tunisi. Da Napoli, per esempio, che ha coll'Algeria le relazioni più considerevoli e suscettibili di maggiore incremento, chi debba venire a Bona od alla Calle deve salire fino a Marsiglia, di là impiegare 48 ore nella traversata coi vapori delle Messaggerie Imperiali fino a Philippeville, dove il vapore sosta per altre 36 ore prima di ripartire per Bona; oppure conviene andare a Livorno per imbarcarsi sul vapore che toccando Cagliari va a Tunisi, ove occorre ancora aspettare cinque o sei giorni la partenza del vapore delle Messaggerie Imperiali per l'Algeria; che se invece si vada a Palermo ad imbarcarsi per Tunisi, a Palermo ancora, ed in Tunisi ugualmente occorreranno soste di parecchi giorni prima di poter proseguire il viaggio per l'Algeria.

Qualunque via si prescelga dunque, nello stato attuale delle comunicazioni, è inevitabile una grave perdita di tempo e non meno grave spesa.

Aggiungasi che a motivo dei ritardi dei trasbordi, e delle difficoltà di tali comunicazioni, non possono venire dall'Italia parecchi prodotti, soprattutto agricoli, che la rapidità dei trasporti coi vapori renderebbe di facile importazione e di smercio sicuro e vantaggioso in Algeria.

Parrebbe dunque opportuno lo stabilire un servizio di vapori fra l'Italia e l'Algeria, fosse anche in continuazione dei viaggi che si fanno lungo il litorale occidentale italiano, partendo da Genova e toccando Livorno, Napoli, Messina, Palermo, Trapani, e quindi Tunisi, Biserta, la Calle, Bona, Philippeville, Gigeli, Bugia, Dellis, Algeri, Tenez, Arzew, Orano, facendo in ciascuno di questi scali brevissime fermate.

E quella compagnia che si risolvesse a stabilire una siffatta linea di piroscafi forse troverebbe anche conveniente (ove il consentano o sieno per consentirlo le disposizioni dei trattati colla Spagna) di continuare ancora i viaggi fino al Marocco e quindi lungo la costa spagnuola, cioè da Orano far ritorno a Genova, toccando Tangeri, Gibilterra, Alicante, Valenza, Terragona, Barcellona e quindi Cette e Marsiglia, riuscendo così a costituire un servizio completo di circumnavigazione del Mediterraneo, tanto più vantaggioso se altro vapore contemporaneamente da Genova facesse lo stesso viaggio in senso inverso.

L'analogia dei prodotti spagnuoli con quelli d'Italia non permette sperare importanti scambi diretti fra i due paesi; ma il movimento dei passeggeri e delle merci dell'Algeria e della Francia colla Spagna potrebbe bastare a rendere proficua la prosecuzione dei viaggi nel mondo indicato.

Certo appare che gli elementi indispensabili al prospero andamento di un simile servizio di navigazione a vapore già sono predisposti, favorevolissimi all'Italia, e suscettibili di grande sviluppo.

La marina a vapore italiana che sta opportunamente tentando nuove vie lontane, col torto però di trascurare i vicini porti della riva orientale dell'Adriatico, che le riaprirebbero vasto commercio attraverso alle regioni Jugoslavo, Albanesi e Greche, non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'opportunità della iniziativa anche nello agevolare le comunicazioni a vapore allo ingiro del Mediterraneo, ove le rimane larga messe di benefizii a raccogliere in unione anzichè in concorrenza colla marina a vela, potendo qui le due marine servire quasi a due commerci distinti, a necessità diverse.

NOTIZIE VARIE

Sappiamo, scrive la *Nazione*, che l'incasso del Ballo di Beneficenza, dato nel palazzo di S. E. il principe Corsini, raggiunse la cospicua somma di lire 18,426 e 50 Detratto l'ammontare delle spese in lire 3734 97, l'utile netto da repartirsi fra le tre opere pie fu di lire 14,691 53, somma che venne distribuita nel modo seguente:

Agli Asili Infantili	Lire	7345 76
Alla Pia Casa di Lavoro	»	4897 18
Agli Ospizi Marini	»	2448 59

Oltre la generosa concessione del locale fatta dal principe Don Tommaso Corsini, fra coloro che si prestarono efficacemente a quest'opera filantropica ci piace notare il cav. Levera, il quale fornì gratuitamente un elegante mobiliare e ricchi oggetti di decorazione; il Ministero della R. Casa, che accordò l'uso del tappeto per la gran sala e somministrò gran quantità di fiori; il nostro municipio, che ordinò il servizio gratuito dei pompieri e delle guardie di città e permise che rimanessero per quella festa varii addobbi e lavori fatti in occasione del pranzo offerto alla deputazione spagnuola; finalmente l'Amministrazione del gas, la quale fornì gratuitamente il combustibile per le scale e per l'aumento dei lampioni in via di Parione.

— Da un avviso della Commissione di soccorso ai danneggiati dall'inondazione del Tevere, pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale di Roma* del 15, rilevasi che in data dell'11 corrente le somme promesse ammontavano alla cifra di lire 800 mila e le incassate a lire 480,135 10. — Le suppliche presentate erano 8206.

— Scrivono alla *Provincia* di Torino:

Avendo potuto visitare da solo e con tutto agio il nuovo magnifico salone del Palazzo Carignano, ebbi campo di osservarvi un sorprendentissimo fenomeno di acustica. Ponendosi nel bel mezzo della sala, si ode il più leggero suono ripetuto un numero indefinito di volte con intensità gradatamente minore dalla sovrapposta grandiosa volta.

Quest'eco polifona è simile a quella che offre il ponte Mosca sulla Dora, e potrebbe servire ad istituire con maggiore agiatezza le esperienze che l'egregio prof. Basso intende ripigliare sulla determinazione della velocità del suono. Questo fatto, forse finora inosservato, ma che altri qualsiasi poteva pur notare, attirerà di certo maggiormente i forestieri a visitare quell'ampio salone, e dovrà tenersi a calcolo nel combinare le migliori condizioni acustiche d'una assemblea ivi sedente.

— La *Gazzetta di Genova* che aveva già annunziato il naufragio del bastimento *Unico* nella baia di Filey, aggiunge ora che ultimamente alcuni pescatori rinvennero in quei paraggi il cadavere dell'infelice capitano Angelo Dodero.

— Leggesi nella *Lombardia* del 15:

Come era stato annunciato, ieri mattina vennero nel R. Castello cominciate le indagini per rinvenire il feretro del principe della Casa di Braganza, *Don Duarte*, morto nella Rocchetta il 3 settembre 1649, prigioniero di guerra, e tumulato il 20 del mese nella vecchia cappella.

La Commissione era composta di un consigliere di prefettura, del dottor fisico Emilio Pellegrini, degli assessori municipali conte Sebregondi ed avv. Labus, e vicesegretario conte U Rusca, del cav. Bono capo medico civico, del signor D. Pietro Staurenghi addetto all'archivio generale notarile, dal marchese Cusani, da una rappresentanza del comando della divisione militare del distretto ed arma del genio, ecc.

Le pratiche ieri fatte riuscirono frustranee, non essendosi potuto constatare con esatta precisione l'area della vecchia cappella del Castello.

Le pratiche continuarono quest'oggi, in altra parte del Castello, e speriamo che condurranno all'esito desiderato.

— A questo proposito la *Perseveranza* d'oggi pubblica la seguente lettera a lei diretta:

Alla Direzione del giornale La Perseveranza.

Nel giornale *La Lombardia* venne inserito l'annunzio che ieri avrebbe avuto luogo in Castello la *esumazione* di un principe, della Casa di Braganza. Riprodusse il *Secolo* l'identico annunzio, aggiungendo: « Daremo ulteriori particolari, appena ci perverranno. »

Ora siccome vi riscontrai alcune inesattezze, e dubito che altre ne incorrano nel successivo sull'operato di questa mattina, reputo dover mio rettificarle, appagando ad un tempo la curiosità che si è svegliata nel pubblico.

Mi si attribuisce, nel citato annunzio, d'aver scoperti nel R. Archivio generale *l'atto notarile di morte, ed un tipo della località*, relativi a Duarte. Or bene, il tipo non esiste; e non solo l'atto mortuario, ma un cumulo d'atti annessi al processo non io scopersi, ma a me vennero posti sott'occhio da un impiegato del medesimo Archivio, addetto alla *sezione storica*, nella quale era da tempo classato dal direttore che la instituì Ciò che mi spetta è un lungo e non facile studio di tali atti in lingua spagnuola, che allora era ufficiale, le ricerche di altri documenti che rinvenni nel nostro archivio notarile, e di particolari in opere storiche, specialmente in lingua portoghese, onde completare l'episodio di D Duarte, che è di alta importanza storica e insieme interessante per drammatiche fasi A giorni ne comincerò la pubblicazione nell'appendice di questo giornale, come sapete.

Quanto poi, non alla *esumazione*, ma bensì alla ricerca del tumulo di D. Duarte, morto dopo sette anni di prigionia nella Rocchetta del Castello di Milano il 3 settembre 1649, ed ivi tumulato il giorno 20 di quel mese, si cominciarono ieri i lavori preparatorii. Ma per l'assito che è posto tutto all'ingiro del vasto locale, e che fa d'uopo levare, era impossibile esaurirla in giornata, e si ripiglierà, colla scorta dei documenti, fra due o tre giorni, quando un ufficiale del genio che n'ebbe l'incarico avrà fatto eseguire lo sgombro.

Qualunque sia l'esito di questa ricerca, i documenti sinceroni, e particolareggiati sulla inumazione del principe di Braganza sono tali da indurre a tentarla anche secondo i più rigorosi canoni della critica storica. Ed io mi compiaccio d'averla provocata per mezzo del R. console di Portogallo a Milano, cui ne diedi le copie da lui trasmesse al suo ministro in Firenze, ove questi tosto ottenne dal Governo italiano l'autorizzazione per intraprenderla.

Francesco Cusani.

— La Classe di scienze fisiche e matematiche della Accademia Reale delle scienze di Torino, nelle sue adunanze ordinarie tenutesi, la prima il 29 gennaio e la seconda il 12 febbraio 1871, ha udita lettura dei seguenti lavori, che furono approvati per l'inserzione negli Atti.

Adunanza del 29 gennaio.

« Ricerche sulla linea, luogo dei punti di un iperboloide sghembo, nei quali i due raggi principali di curvatura della superficie sono eguali in lunghezza fra loro » del signor cav. Bruno, professore di matematica nella R. Università di Torino.

Adunanza del 12 febbraio.

1° « Dell'idrozincite di Auronzo » Nota del professore cav. Alfonso Cossa;

2° « Sopra alcune correzioni da introdursi nelle cifre pubblicate da Regnault relative al peso di un litro d'aria, e sull'errore medio probabile che si può avverare nella determinazione del medesimo » del socio prof. Gori.

3° « Nouveaux théorèmes concernant le calcul aux différences, et correspondant aux théorèmes analogues, relatifs au calcul différentiel et intégral » del signor cav. Felice Chiò, prof. di matematica.

Il segretario: A Sobrero.

— Sulla catastrofe di Dunkerque, accennata dal telegrafo, l'*Echo du Nord* di Bruxelles riceve da Dunkerque, in data del 7, la seguente relazione:

Oggi, verso le 9 1/2 antimeridiane, fu sentito un rumore formidabile Tutta la città n'è commossa ed agitata, la folla vola più che non corra verso il porto, ed in meno che non si dice va di bocca in bocca la notizia che la fabbrica di cartuccie saltò in aria.

Sventuratamente, quella triste e dolorosa notizia era vera, e bisognava non avere occhi per mettere in dubbio la gravità del disastro. Da 150 a 160 operai, per la maggior parte donne e fanciulli, erano sepolti sotto le macerie dello stabile saltato in aria, e siccome quello stabile (che fu già lo stabilimento termale della signora Rosenquest) era costrutto in legno, quegl'infelici trovarono là la loro tomba.

Immediatamente fu data opera a soccorrere le disgraziate vittime del disastro, alcune delle quali furono tratte in salvo, mentre la maggior parte perdettero miseramente la vita in mezzo alle fiamme.

Dalle macerie fumanti io stesso vidi estrarre delle povere donne prive di gambe, dei corpi privi di testa e dei fanciulli arsi vivi e completamente carbonizzati, la cui altezza totale non oltrepassava i 45 centimetri.

Dalle 9 1/2 alle 11 del mattino furono estratti dalle rovine dodici o quindici cadaveri orribilmente mutilati, ed una trentina di persone gravemente ferite.

Se si deve prestar fede alle voci che corrono, sotto le fumanti macerie si troverebbero ancora quindici o venti persone.

I marinai della squadra ancorata in vista di Dunkerque, appena avvenne la esplosione, accorsero subito a fare degli scavi, sotto la direzione dei loro ufficiali, nel mentre che i zappatori-pompieri facevano sforzi inauditi per spegnere le fiamme che divampavano con straordinaria violenza.

A mezzogiorno, il fuoco aveva terminata la sua opera di distruzione, e chi riedeva in città non udiva che i pianti, gemiti e singhiozzi dei molti infelici che piangevano la morte delle figlie, delle sorelle, delle mogli, dei mariti, dei padri, dei fratelli e dei figli.

La fabbrica di cartuccie era stata autorizzata dall'autorità superiore, quantunque la municipale amministrazione vi fosse contraria. Stante l'urgenza, quella fabbrica era stata impiantata in cattive condizioni, ma l'autorità superiore adottò in pari tempo dei savii provvedimenti che furono trascurati. La polizia, cui incombeva di attendere a che quei provvedimenti fossero adottati e seguiti scrupolosamente, del pari che i direttori della fabbrica dierono prova di biasimevole negligenza ed assunsero una grave responsabilità. In mezzo alla gran sala della fabbrica vi erano due stufe; e l'inchiesta che si dovrà istruire farà poi conoscere le vere cause del disastro.

Al momento in cui avvenne l'esplosione che fece tante vittime e recò sì gravi danni materiali, uno dei direttori, il signor Arturo Robert, trovavasi nella fabbrica, e stava scrivendo davanti al suo scrittoio; egli saltò in aria, ma non riportò altro male che una larga ferita alla fronte.

Il caffè-ristoratore che trovavasi dirimpetto alla fabbrica ebbe tutti i suoi vetri rotti, le imposte fracassate e parte del tetto rovinato

Lo stesso *Echo du Nord* ha pure da Dunkerque, in data del 7, un'altra lettera, nella quale si legge:

Sessanta sono le persone che perdettero la vita in seguito all'esplosione della fabbrica di cartuccie, che piombò nel dolore tutta la città nostra. Oggi, i funerali di quegli infelici ebbero luogo con grande solennità

Nelle cantine della fabbrica vi era l'officina in cui donne e fanciulli stavano tagliando ed incollando la carta delle cartuccie L'esplosione, facendo rovinare lo stabile ed incendiandolo istantaneamente, rinchiuse in una prigione ardente e senza uscita tutti gli infelici che si trovavano nelle cantine a lavorare; quelli che non rimasero uccisi dalla polvere furono arsi vivi

I marinai della squadra ancorata in vista del nostro porto spiegarono un coraggio sovrumano ed un'ammirabile abnegazione.

DIARIO

La *France* dice che, tenuto conto del tempo che sarà necessario per la costituzione della Assemblea costituente, la discussione dei preliminari, la rassegna dei poteri del Governo della difesa nazionale, l'insediamento del ministero o del Comitato che lo rimpiazzerà, sarà ben difficile che un voto possa avvenire sulla questione della pace o della guerra entro il giorno fissato allo spirare dell'armistizio, laonde un prolungamento della tregua diventa necessario per la forza delle cose.

In un articolo del *Moniteur* di Bordeaux si dice che il primo oggetto di esame dell'Assemblea costituente sarà la situazione militare tostochè il generale Leflô ne avrà riuniti i principali elementi e li avrà comunicati alla rappresentanza nazionale sia in seduta pubblica, sia in Comitato segreto, ciò che noi, dice il *Moniteur*, crederemmo preferibile. Il foglio di Bordeaux espone poi queste altre previsioni e considerazioni: « Immediatamente poi potranno essere aperti dei negoziati, e siccome non v'è dubbio che noi ci rifiutiamo sistematicamente a tutti i sacrifizi, le potenze neutrali interverranno, almeno colla loro influenza morale, ciò che non è da disprezzarsi, perchè questi sacrifizi siano inferiori alle esigenze dichiarate o supposte della Prussia; la pace, non già favorevole, perchè è impossibile che essa lo sia dopo tante disgrazie, ma meno onerosa di quanto si temeva, si presenta come lo scioglimento più probabile della situazione. »

« L'essenziale è che si trovi tra la Francia e la Prussia una base di trattative. Ora, in una trattativa, non havvi una parte sola, e il dire che si vuol la pace non significa lo stesso che si vuole accettarla a qualunque costo; trattare, anche rassegnandosi a sagrifizi, non vuol dire che ci si rende a discrezione. Noi crediamo che ci restino abbastanza mezzi per trattare onorevolmente, soprattutto se il Ministro della guerra, con un lavoro rapido ed assiduo, riesce a dare un po' di consistenza all'esercito. Bisogna rimontare sino alla campagna di Russia per trovare un confronto al disastro dell'esercito dell'Est. Le descrizioni che ne riceviamo sono dolorose al massimo grado pei patimenti dei soldati, e sono costernanti a cagione della dimenticanza del dovere militare presso certi ufficiali. L'assemblea deve rifarci un esercito, e se vi riesce, non sarà il più piccolo dei benefizi che essa avrà resi alla Francia. »

Telegrafano da Berna al *Journal de Genève* che uno stato provvisorio dei francesi internati nei Cantoni ha permesso di fissare la loro cifra totale a 1,788 ufficiali e 79,789 sottoufficiali e soldati.

Il signor Gladstone, interrogato nella Camera dei comuni dal signor Herbert se fosse vero che le autorità prussiane avessero rifiutato al governo inglese, in occasione della Conferenza, un salvacondotto pel plenipotenziario francese, rispose che il signor Tissot aveva chiesto, nel dì 27 novembre, un salvacondotto pel signor Giulio Favre; a tale domanda il conte Bismarck rispose che il salvacondotto gli sarebbe dato, ma che il signor Giulio Favre doveva mandarlo a prendere, perchè i Francesi avevano fatto fuoco sopra un parlamentario tedesco. Poscia il signor Favre, il 13 gennaio, aveva chiesto egli stesso un salvacondotto; e allora il conte Bismarck rispose che questo doveva essere chiesto alle autorità militari. La cosa stette in questi termini per allora; ma nel giorno 22 gennaio, quando fu cominciato il bombardamento di Parigi, le autorità tedesche annunciarono che nessuno poteva più avere il permesso di allontanarsi da Parigi, nè di rientrarvi. Del resto, il signor Giulio Favre aveva, nel giorno seguente, dichiarato che per molte ragioni egli non poteva lasciare Parigi nelle dure condizioni in cui la città si trovava.

Avendo poi il signor Brown domandato che cosa ha fatto il governo britannico per venire in aiuto al vettovagliamento di Parigi, il signor Stansfeld rispose che quattro navi cariche di viveri erano partite da Portsmouth e da Devonport per Dieppe, oltre a due bastimenti partiti nel giorno dieci febbraio per l'Havre; soggiunse che il governo è ancora in grado di spedire un milione di quintali di viveri per Parigi.

Nella seduta del 13 febbraio, nella Camera dei comuni, il signor Gladstone, rispondendo ad una interpellanza del signor Denison, disse nulla sapere riguardo ad ostacoli che le autorità militari tedesche oppongano al vettovagliamento di Parigi. In questa stessa seduta il signor Gladstone, rispondendo ad un'altra interpellanza, annunziò che, fino dal 20 gennaio, il governo inglese aveva indicato al governo tedesco la convenienza di comunicare le richieste condizioni di pace.

Quindi la Camera dei comuni ha unanimemente votato l'assegno dotale alla principessa Luigia. Quella dei lords ha in questa occasione risoluto di fare un indirizzo di ossequio.

Nella Camera dei deputati a Pesth, il signor Hetfy, nella seduta del 14 febbraio, ha interrogato il presidente dei ministri per avere schiarimenti sulla condizione politica interna, a suo avviso, oscura e dubbiosa pel modo con cui è avvenuta la nomina dei ministri al di là della Leitha, che l'interpellante dice non conforme alla Costituzione, non meno di quanto accadde nel conferimento del portafoglio ungherese del culto; l'interpellanza si aggirò pure sul programma del nuovo ministro ungarese dell'interno.

La *Oesterreichische Correspondez* dice che il brigadiere Spanoviez, col suo stato maggiore, è partito da Ragusa alla volta di Cattaro, dove era desiderata la presenza di un comandante militare che potesse prendere le opportune disposizioni in seguito di voci sparse intorno a conflitti tra montenegrini, turchi e austriaci nelle Bocche di Cattaro.

A Berlino la Camera dei deputati ha approvato senza modificazione il disegno di legge per un credito militare di 50 milioni, destinato alle spese della guerra.

Il *Bureau Wolff* di Berlino scrive che i dipartimenti del Giura, di Doubs e della Côte-d'Or, giusta l'articolo 1° della convenzione del 28 gennaio, si trovano ancora nello stato di guerra. Soggiunge che, nelle trattative per l'armistizio, i Tedeschi avevano proposto di estenderlo anche ai suddetti dipartimenti a patto della resa di Belfort, con uscita libera del presidio. I Francesi ricusarono. Dopo la loro ritirata sul territorio svizzero fu ripetuta l'offerta, ma fu parimente respinta.

Lo stesso *Bureau Wolff*, sulla fede de'suoi corrispondenti di Versailles, dice che l'imperatore Guglielmo andrà a Berlino sul principio di marzo per aprire in persona il Parlamento germanico.

Come documento di storica importanza riferiamo qui una nota finora inedita mandata dal maresciallo Bazaine al principe Federico Carlo il 12 ottobre dopo il Consiglio di marescialli e generali tenutosi in Metz il 10 dello stesso mese.

Allo stesso titolo traduciamo dai fogli francesi una lettera del generale Ducrot al prefetto della Nièvre colla data di Parigi 30 gennaio.

La nota del maresciallo Bazaine è la seguente:

Mentre la società è minacciata dal contegno preso a Parigi da un partito violento, le cui tendenze non riescirebbero ad una soluzione quale si desidera dalle menti dei buoni, il maresciallo comandante in capo dell'esercito del Reno, spinto dal desiderio che nutre di prestar servizio al proprio paese e di salvarlo dai suoi proprii eccessi, interroga la sua coscienza e si domanda se l'esercito posto sotto i proprii ordini non sia destinato a diventare il palladio della Francia (della società).

La questione militare è definita; gli eserciti tedeschi sono vincitori, e S. M. il re di Prussia non saprà dar molta importanza allo sterile trionfo che otterrebbe dissolvendo la sola forza che possa in oggi frenare l'anarchia nel nostro sventurato paese ed assicurare alla Francia ed all'Europa una tranquillità divenuta necessaria dopo le violenti emozioni che l'hanno agitata.

L'intervento di un esercito straniero, anche vittorioso, negli affari d'un paese tanto impressionabile come la Francia, in una capitale tanto nervosa come Parigi, potrebbe non giungere allo scopo, ed eccitare oltremodo gli animi e condurre ad incalcolabili sventure.

L'azione d'un esercito francese, ancora interamente costituito, che ha buon morale e che, dopo aver lealmente combattuto contro gli eserciti tedeschi, ha la coscienza di aver saputo acquistarsi la stima dei proprî avversari, avrebbe un immenso peso nelle attuali circostanze. Esso ristabilirebbe l'ordine e proteggerebbe la società i cui interessi sono comuni con quelli dell'intera Europa.

Col fatto stesso di quest'azione, esso ne darebbe una garanzia e pegni alla Prussia, contribuendo al ristabilimento d'un potere regolare e legale, col quale le relazioni d'ogni natura potrebbero esser riprese senza urto e naturalmente.

La lettera del generale Ducrot al prefetto della Nièvre è del tenore che segue:

Parigi, 30 gennaio 1871.

Mio caro prefetto,

Esauriti i viveri, ristretti in una cerchia di ferro che i più energici sforzi non hanno potuto spezzare, senza speranza di essere soccorsi, noi abbiamo dovuto cessare una lotta che ormai non poteva avere per risultato che uno spaventevole disastro, cioè condannare a morir di fame migliaia di donne e fanciulli!

Ci rimane almeno la consolazione di sentire che abbiamo adempiuto sino all'ultimo i nostri doveri di cittadino e di soldato, e potremo presentarci sempre colla testa alta davanti ai nostri concittadini.

Allorchè le passioni saranno calmate, ed i fatti saranno meglio conosciuti, la storia un giorno ci renderà giustizia; essa dirà tutta la grandezza e la abnegazione che vi fu in questa difesa a oltranza di una grande capitale che contava più di due milioni di abitanti ed un piccol numero di soldati!

Il nostro infelice paese è chiamato ad eleggere un'Assemblea incaricata di difendere i suoi più cari interessi; può darsi che i miei amici del Nivernese pensino a me per rappresentarli. Se così fosse, vi prego di far conoscere a tutti che non potrei a nessun costo accettare questo mandato.

Dal primo all'ultimo giorno della lotta io ho adempiuto con qualche onore ed una devozione assoluta la mia parte di soldato; al momento in cui essa è terminata, non potrei accettarne nessun'altra.

Ho ancora troppa rabbia e disperazione in cuore per adempiere al mandato di deputato colla saviezza, la moderazione e, bisogna pur dirlo, colla rassegnazione richiesta dalle circostanze attuali. In una parola, sono ancora troppo soldato per diventare ad un tratto uomo politico. Dite dunque ai miei cari compatrioti di tenermi completamente fuori della lotta elettorale, ch'essi non s'ispirino in questa circostanza solenne che ai veri interessi del paese; ch'essi mettano da parte ogni spirito di partito; che innanzi tutto essi portino la loro scelta sopra uomini onesti, intelligenti, patrioti sinceri e convinti.

Sarebbe una vera fortuna se tutte le gradazioni dell'opinione si trovassero rappresentate in quella grande Assemblea.

Vogliate gradire, ecc.

Generale Ducrot.

In seguito alla risposta che il conte di Bismarck diede alla protesta del corpo diplomatico residente a Parigi perchè il bombardamento di quella città si fosse intrapreso senza le formalità che ordinariamente sogliono pre-

cedere simili atti di guerra, il signor Kern, ministro svizzero, nella sua qualità di decano del corpo, ebbe dai suoi colleghi l'incarico di stendere una replica da inviarsi, e che fu inviata al cancelliere della Confederazione del Nord.

I giornali svizzeri ci recano ora il testo di quest'altro documento, che qui riferiamo:

Ebbi l'onore di ricevere la risposta da V. E., diretta il 17 gennaio alla nota firmata il 13 del mese stesso dai membri del corpo diplomatico presenti in Parigi, non che da un certo numero di membri del corpo consolare, in assenza delle rispettive loro ambasciate e legazioni.

In conformità del desiderio espresso da V. E. ho tosto comunicato questa risposta ai firmati della nota del 13 gennaio, e sono stato incaricato da una unanime risoluzione di richiamare l'attenzione di V. E. sopra certi errori di fatto che sono trascorsi nella di lei risposta.

L'E. V. ci informa che, con circolare 4 ottobre, ha fatto rimarcare le conseguenze che risulterebbero per la popolazione civile di Parigi da una resistenza protratta sino all'estremo, ed aggiunge: « Il 29 del mese stesso il contenuto di questa circolare fu comunicato da me al sig. ministro degli Stati Uniti d'America, che al tempo stesso fu da me pregato darne notizia ai membri del corpo diplomatico. » Dopo aver fatto le necessarie ricerche, il sig. Washburne ha dichiarato che non gli è arrivata alcuna comunicazione esprimente un simile desiderio, e che questa asserzione è erronea.

Altrove V. E. dice: « Io mi credo autorizzato da quanto precede a non ammettere, per quanto spetta alle autorità germaniche, l'asserzione contenuta nella lettera del 13 gennaio, che i nazionali rappresentati dai firmatari siano stati impediti di sottrarsi al pericolo da difficoltà opposte dai belligeranti. »

Pur riconoscendo lo zelo con cui l'E. V., al cominciare dell'assedio, ha messo a disposizione delle persone appartenenti a Stati neutri dei salvacondotti, e senza contrastare il fatto che le autorità militari francesi hanno creduto dovere, al principio di novembre, revocare le autorizzazioni precedentemente accordate, risulta però dalle dichiarazioni di parecchi membri del corpo diplomatico e del corpo consolare che, nel mese stesso, V. E. aveva fatto loro sapere che le autorità militari germaniche avevano « risolto di non più accordare a veruno il permesso di passare le linee delle truppe assedianti. » — I sottoscritti alla nota del 13 gennaio avevano dunque ragione di dichiarare che difficoltà erano state opposte alla partenza dei loro nazionali dai belligeranti.

Aggiunge l'E. V. che, secondo « comunicazioni particolari » arrivategli, le autorità francesi sarebbersi persino « opposte alla partenza di rappresentanti diplomatici » degli Stati neutri. Questo fatto non essendo noto a veruno dei capi di missione diplomatica presenti a Parigi, v'ha dunque luogo di ammettere che « queste particolari comunicazioni » riposino sopra erronee informazioni.

Sottoponendo ad un nuovo esame le scambiate corrispondenze voi vi convincerete facilmente, signor conte, dell'esattezza delle rettificazioni che ho l'onore di sottoporvi.

Quanto alla essenza della loro dimanda, parve ai firmati nella nota del 13 gennaio che il punto di vista al quale si mettono le autorità militari germaniche fosse troppo diverso dal loro, ed il rifiuto concepito in termini troppo positivi, perchè gli ulteriori sviluppi sui principii ed usi del diritto delle genti possano riescire al desiderato risultato. — Essi però non possono impedirsi di far osservare che V. E. attende principalmente a dimostrare, invocando l'autorità di Wattel, che le leggi della guerra autorizzano, come ultimo estremo, il bombardamento di una città fortificata. L'intenzione dei firmati alla nota del 13 gennaio non fu di contrastare questo estremo diritto. Essi si sono limitati ad affermare, e credono poter mantenere, d'accordo colle autorità le più considerevoli del moderno diritto internazionale e con precedenti di epoche diverse, la regola che il bombardamento di una città fortificata deve essere preceduto da una denuncia.

Non rimane dunque ai rappresentanti diplomatici e consolari degli Stati neutri, a causa dei doveri che loro sono imposti dalla gravità della situazione e dell'importanza degli interessi impegnati, che di partecipare ai rispettivi loro governi le corrispondenze scambiate con V. E., mantenendo il buon fondamento del loro reclamo.

Terminando, mi sarà permesso di esprimere, tanto a nome dei firmati nella nota del 13 gennaio, quanto nel mio nome personale, il vivo e sincero rammarico che le autorità militari germaniche non abbiano potuto decidersi a conciliare la necessità della guerra col desiderio di attenuare i patimenti della popolazione civile di ogni nazionalità stabilita a Parigi.

Colgo questa occasione ecc.

Il Ministro della Confederazione svizzera
KERN.

In un articolo intitolato *L'esercito e il Re*, il giornale di Madrid *El Memorial de la Caballeria* pubblica le seguenti riflessioni sugli uffizii della forza militare nello Stato:

Persuasi che nell'ordine sta la base su cui deve poggiare ogni Società che tenda al perfezionamento, e convinti che la più importante missione delle forze armate è la garanzia della quiete pubblica, riesce chiara e definita l'attitudine che è dover nostro di assumere in qualunque occasione e per qualunque motivo. Solleciti dell'ordine, noi dobbiamo rispettare il potere costituito; gelosi dell'onor dell'esercito, dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze per allontanarlo dall'orlo del precipizio in cui è più volte, inscientemente, caduto, non per ottenere la consacrazione d'un principio vantaggioso ai suoi veri interessi, ma per acquistare una gloria effimera e un alloro caduco, sconcertando il suo meccanismo e agevolando la subita fortuna di uomini oscuri.

No; l'esercito, guidato dal sentimento della convenienza propria, quando pure altre mire più elevate non lo ispirassero, deve ormai arrestarsi sul pendio fatale che condurrebbe alla morte una istituzione tanto benemerita della patria.

Prima come cittadini, poi come soldati noi dobbiamo condannare quell'ardente politica che si traduce in sommosse sulle piazze, e alle volte, doloroso ricordo! in assassini nelle caserme, poichè l'esercito deve mantenersi a tale altezza, e in tanto serena ragione agitarsi, che non giungano a lui le basse passioni e le ambizioni meschine.

E come per ottenere un sì alto fine è necessario allargare gli angusti orizzonti che circoscrivono le onorate ambizioni e i nobili desiderii della immensa maggioranza, però è giustificata l'insistenza con cui eleviamo la nostra voce per domandare quelle riforme morali, che son per noi ciò che è per il naufrago afferrato ad una tavola, la spiaggia ospitaliera dove brilla a intervalli il faro salvatore.

Un sì grave argomento merita di fissar l'attenzione del capo dello Stato.

Riorganizzare l'esercito, sollevando il suo decaduto spirito, migliorando la sua istruzione trascurata, assicurando l'avvenire dei suoi individui, infiltrandovi il benessere che oggi gli manca, mediante la rigorosa applicazione delle savie leggi che ci prescrivono i nostri doveri, e ci garantiscono i nostri diritti, codesta è veramente un'impresa degna del giovane Monarca che ha preso le redini del Governo di Spagna.

Che il rimedio urga, la gravità del male il dimostra; e quanto alla riuscita, crediamo che la possano assicurare gli onorevoli antecedenti della *quasi* universalità degli individui che vestono l'uniforme.

È necessario, intanto, cominciare; ma con animo risoluto, con fermo proposito di condurre l'opera a felice compimento, qualunque siano le difficoltà che vi si oppongano; e quand'ella sia compiuta, non s'abbia timore di rovina, che se la base è vasta, i muri dell'edifizio sfideranno l'impeto di tutti i venti, rimanendo sempre fermi ad onore di tutti e a legittima gloria di colui che pose la prima pietra....

Noi non desideriamo il trionfo del militarismo. Il militarismo fu la causa dell'attuale decadenza dell'esercito; e poichè di ciò sono tutti convinti, noi ci crediamo dispensati dalla fatica di dimostrarlo.

Noi vogliamo soltanto leggi giuste che, in primo luogo, regolino le promozioni, le quali sono la base della moralità, e queste della disciplina.

Vogliamo che si mediti molto sui migliori mezzi per ottenere intelligenti ufficiali.

Vogliamo che la istruzione penetri in ogni parte, e che il soldato comprenda i suoi doveri e li pratichi con pieno riconoscimento.

Dopo codesti, che possiamo chiamare punti capitali, vi sono le leggi sulle pensioni e sui matrimoni, e altre non meno importanti; quali che interessano l'avvenire e quali che interessano il presente della classe militare.

Per ultimo vogliamo che le leggi non vadano in disuso, e che tutti, così quelli che comandano come quelli che obbediscono, sappiano che la legge è come il sole che rompe le tenebre e splende agli occhi di tutti, sovrastando a tutti.

Ignoriamo se queste nostre parole avranno la fortuna a cui dà loro diritto la sincerità che le ha dettate. In ogni modo, noi abbiamo compiuto due doveri: uno di gratitudine per la buona disposizione del capo dello Stato verso l'esercito; l'altro di giustizia domandano i provvedimenti necessari per risollevare dalla polvere le cadute istituzioni militari.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo interrogazioni rivolte dal deputato Della Rocca al Ministro di Grazia e Giustizia circa le sue intenzioni, riguardo al riordinamento delle cancellerie giudiziarie, e dal deputato Del Giudice Giacomo al Ministro delle Finanze intorno al disegno di legge che concerne la Sila di Calabria, alle quali i Ministri risposero dando alcune spiegazioni, la Camera approvò l'elezione del signor Filippo Florena a deputato del collegio di Mistretta, e annullò quella del sig. Paolo Billia a deputato del collegio di San Daniele. Quindi proseguì la discussione dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa, approvandone con modificazioni gli art. 10 e 12, e rinviando alla Giunta l'articolo 11. Di essi trattarono i deputati Mancini, Torrigiani, Corapi, La Spada, Crispi, Ugdulena, Barazzuoli, Griffini, Carutti, Ercole, Alli-Maccarani, Corte, il relatore Bonghi, i Ministri degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia e il Presidente del Consiglio.

S. M. la Regina di Spagna per causa di fisica indisposizione non ha potuto ieri proseguire il viaggio e si è arrestata ad Alassio.

A soccorso dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma:

La Giunta municipale di Novara inviò la somma di lire 300.

Parecchi comuni ed opere pie ed altri istituti della provincia di Bari lire 1010; della provincia di Campobasso lire 877 30.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Porto Empedocle.
Avviso.

Nel 16 dicembre 1870, nella spiaggia di Donnalucata in Scampieri di Scicli si sono ricuperati i seguenti oggetti:

1° Un'asta di bompresso, lunga metri 3 e centim. 56, del valore di lire 5;

2° Un bompresso spezzato, con la testa di moro in ferro, lungo metri 3 e centim. 60, del valore di lire 5;

3° Cinque pezzi di catenelle di ferro, della lunghezza assieme di metri 29, del valore di lire 10;

4° L'amante di canape, lungo metri 6, del valore di lire 2;

5° Il pezzo di strallo di fil di ferro, inservibile, del valore di centesimi 50;

6° Il bollaccone 1° di tela Al.na usatissimo e spezzato in più parti, lungo metri 9, e larghezza media di metri 3, del valore di lire 9;

7° Altro bollaccone della stessa lunghezza, inservibile, marcio e spezzato in più parti, del valore di lire 7.

Si diffidano gl'interessati a giustificare presso questa Capitaneria di porto le loro ragioni di proprietà nel termine prescritto dall'art. 131 del Codice per la marina mercantile.

Porto Empedocle, 6 febbraio 1871.

Il Reggente la Capitaneria
G. PROVINCIALI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 14.

Corre voce che siano scoppiati alcuni tumulti a Parigi, ma informazioni attinte da buona fonte dicono che questa voce è falsa o almeno prematura; però vi esiste realmente il timore che scoppi una sommossa.

Londra, 14.

Il *Times* ha da Versailles, in data del 13:

Il modo di pagamento della contribuzione di guerra di Parigi è accomodato. Due milioni di lire sterline saranno pagate in effettivo; due milioni in banconote francesi e quattro milioni in cambi sopra Londra. La metà fu di già pagata.

La città di Parigi è tranquillissima.

Il disarmo è quasi terminato.

Le condizioni della pace poste dalla Prussia sono assai più moderate di quelle che si pubblicarono recentemente. Se saranno accettate, i Tedeschi non entreranno probabilmente in Parigi.

Il *Times* annunzia che fu comunicato al Parlamento un documento relativo alla Conferenza.

Lo stesso giornale dice pure che sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, scrisse in data del 26 gennaio che la Turchia dichiarò di voler agire secondo i consigli dell'Inghilterra, non avendo la forza per resistere alle domande della Russia.

Bordeaux, 14

Un dispaccio pervenuto al ministero dell'interno in data di Parigi, 14, a mezzogiorno, reca:

I risultati delle elezioni diedero i seguenti nomi: Victor Ugo, Louis Blanc, Quinet, Gambetta, Garibaldi, Rochefort, Delescluze, Saisset, Joigneaux, Schoelcher, Pyat, Henri Martin, Gambon, Pothuau, Dorian, Ranc, Lockroy, Malon, Brisson, Sauvage, Marc Dufraisse, Bernard, Greppo, Langlois, Floquet, Vacherot, generale Frebault, Clémenceau, Cournet, Thiers e Littré.

Mancano i risultati del 14° e del 18° circondario.

Marsiglia, 14.

È giunto Garibaldi accompagnato dal generale Bordone. Egli s'imbarcherà domani per Caprera.

La città è tranquilla. Nessuna dimostrazione.

Carlsruhe, 14.

La *Gazzetta di Carlsruhe* reca un telegramma diretto al ministro della guerra, nel quale si annunzia che Belfort ha conchiuso un armistizio e vuole capitolare.

Berlino, 15.

L'agenzia Wolff ha da Bruxelles, in data del 14:

In circoli bene informati assicurasi che il conte di Bismarck ricusò di aderire alla domanda del gabinetto inglese di comunicargli le condizioni poste dalla Germania per la pace, riferendosi alle comunicazioni diplomatiche fatte anteriormente su tale argomento.

Londra, 14.

Il Libro azzurro, distribuito ieri, contiene i dispacci dei primi d'agosto 1870 fino alla conclusione dell'armistizio.

Il *Times* dice:

« Il Libro azzurro prova che il gabinetto rinunziò alla sua decisione di astenersi rigorosamente da ogni intervento. Le osservazioni di Gladstone nella discussione dell'indirizzo e la risposta da esso data ieri all'interpellanza di Herbert dimostrano che le potenze neutrali si preoccupano delle condizioni di pace.

« Il Libro azzurro mostra che la Russia, di mano in mano che la guerra progrediva, divenne sempre meno disposta ad ingerirsi. Al principio della guerra, lo Czar aveva espresso la speranza che essa terminerebbe senza annessioni; più tardi, egli ricusò di prendere parte ad un tentativo collettivo delle potenze neutrali in favore della pace. Resta incerto se questo cambiamento sia stato prodotto dalla proclamazione della repubblica o dalla questione del Mar Nero.

« La corrispondenza ufficiale sulla questione del Ponto fa vedere che la Francia non ebbe mai l'intenzione di spedire un rappresentante alla Conferenza. »

Monaco, 15.

La sessione della Camera fu prorogata per ordine reale fino al 18 febbraio.

Vienna, 15.

Il conte di Mensdorff, antico ministro degli affari esteri ed attualmente governatore della Boemia, è morto nella notte scorsa.

Berlino, 15.

La *Corrispondenza provinciale* dice:

« Quando vi saranno sicure probabilità di un accomodamento circa le basi della pace, l'armistizio verrà prolungato. Allora l'Assemblea si trasporterà a Parigi. Al contrario, tutto è pronto per ricominciare energicamente le operazioni. Però si ha ogni fondata speranza per credere che questo caso non si verificherà. »

Londra, 14.

Camera dei Comuni. — Rispondendo ad una interpellanza, Enfield dice che Bismarck darà una indennità per le navi colate a fondo sulla Senna.

Camera dei Lordi. — Lord Granville dice che una Commissione anglo-americana discuterà tutte le questioni pendenti fra i due Stati; asserisce che Palmerston e Clarendon non davano grande importanza alla questione della neutralizzazione del Mar Nero, dopochè la Turchia possiede una flotta potente, e che tutti due prevedevano una modificazione del trattato di Parigi.

Bruxelles, 15.

Viaggiatori giunti da Parigi ieri mattina dicono che Parigi è completamente tranquilla.

Bruxelles, 15.

Camera dei rappresentanti. — Il ministro della guerra, rispondendo ad una interpellanza, dice che furono dati gli ordini pel licenziamento di tutti i militi delle classi che erano state chiamate sotto le bandiere.

Bordeaux, 15.

L'Assemblea continua la convalidazione delle elezioni.

La Camera accoglie con dimostrazioni di simpatia la convalidazione delle nomine dei deputati dell'Alto e del Basso Reno.

I processi verbali delle elezioni constatano che non sono ancora pervenute le elezioni di 17 dipartimenti.

Il presidente annunzia che la Camera costituirà domani il governo.

I deputati, nell'uscire dall'Assemblea, furono accolti con grida entusiastiche di *Viva la Repubblica*.

Dieppe, 14.

La Deputazione spedita a Rouen per ottenere che sia condonata la contribuzione, non è riuscita. La Deputazione delle città vicine non ebbe migliore successo.

Dieppe pagò 100,000 franchi in effettivo, ed un milione in lettere di cambio sopra Londra.

Un distaccamento, spedito per impadronirsi dei fondi della dogana, vi trovò 69 franchi.

Londra,	13	14
Consolidato inglese	92 1/16	92 1/16
Rendita italiana	54 3/4	54 7/8
Lombarde	14 5/8	14 1/4
Turco	41 3/4	42 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	89 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4
Marsiglia,	**14**	**15**
Rendita francese	53 40	53 30
Rendita italiana	55 75	55 75
Prestito nazionale	441 25	440 —
Lombarde	237 50	236 75
Romane	140 50	140 —
Spagnuolo	29 3/4	30 —
Austriache	765 —	— —
Egiziane 1870	350 —	— —
Ottomane 1869	— —	280 —
Tunisino	— —	— —
Vienna,	**14**	**15**
Mobiliare	251 70	251 —
Lombarde	180 80	180 20
Austriache	375 —	375 —
Banca Nazionale	723 —	721 —
Napoleoni d'oro	9 92 1/2	9 93
Cambio su Londra	123 90	123 90
Rendita austriaca	67 85	67 85
Berlino,	**14**	**15**
Austriache	205 1/4	204 1/2
Lombarde	97 7/8	96 3/4
Mobiliare	137 3/8	136 5/8
Rendita italiana	55 —	55 —
Tabacchi	88 3/4	88 1/2
Londra,	**14**	**15**
Consolidato inglese	92 1/16	91 15/16
Rendita italiana	54 7/8	54 5/8
Lombarde	14 1/4	14 1/4
Turco	42 1/8	41 13/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	90 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 febbraio 1871, ore 1 pom.

I venti di nord cominciano a diminuire un poco d'intensità; ma si mantengono sempre dominanti. Il barometro ha raggiunto la normale nelle regioni più meridionali, ed è ad essa superiore fino a 8 mm. nel rimanente d'Italia. Il cielo è nuvoloso soltanto in Sicilia e nelle Puglie, e il mare è agitato nella parte inferiore dell'Adriatico, nel golfo di Taranto e a Capo Spadaro.

Tempo bello e più calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,5	mm 761,0	mm 762,0
Termometro centigrado	6,0	7,0	3,5
Umidità relativa	25,0	25,0	35,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 8,0
Temperatura minima . . . . + 1,0
Minima nella notte del 15 febbraio . + 1,0

Nel giorno 15 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,0	mm 761,0	mm 762,0
Termometro centigrado	5 0	13 5	3 0
Umidità relativa	40 0	34 0	39 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . + 1,0
Minima nella notte del 16 febbraio . — 0,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.

TEATRO NICCOLINI, 7 ½ — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il duello*.

TEATRO PAGLIANO, 7 ½ — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Giosuè il guardacoste*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Amleto — Un decreto sotto Luigi XVI*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Frou-frou*.

TEATRO NAZIONALE, 7 ½ — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *Stenterello stregone al castello di Roccanera*.

FEA ENRICO, *gerente*.

Tipografia EREDI BOTTA — Firenze

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 16 *febbraio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	58 —	57 95	58 —	57 95	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	36 20	36 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 —	82 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 20	79 15	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	680 —	677 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	468 —	467 50	— —	— —	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1408 —	1406 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2375
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	206 25	206 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	335 25	334 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	180 —	179 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	438 50	436 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 75
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 28	26 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista			
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione . . . a vista			
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia . a vista			
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 —
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 95, 58 f. c. — Impr. Naz. 82 90 f. c. — Azioni ant. SS FF. Livor. 206, 206 25, 206 50 f. c. — Az. Merid. 335 50, 335 25, 335, 334 75 f. c. — Buoni Merid. 438 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regìa Cointeressata dei Tabacchi

Capitoli d'Onere per l'esecuzione dei Contratti di fornitura dei Tabacchi in foglia.

Art. 1.

Tipi.

I tipi preventivamente determinati dalla Regia per servir di base alle forniture dei tabacchi dovranno all'atto dell'aggiudicazione delle forniture stesse essere suggellati e firmati sopra apposita etichetta dall'aggiudicatario o dal suo rappresentante, e quindi custoditi a cura dell'Amministrazione della Regia.

Art. 2.

Qualità da somministrare.

Il tabacco da somministrarsi dovrà, sotto pena di rifiuto, essere conforme ai tipi suddetti o di qualità equivalente ai medesimi in riguardo agli usi per cui vennero formati. Non sarà accordato alcun aumento di prezzo per la qualità che risulterà superiore ai tipi.

Art. 3.

Divieto per il fornitore di disporre dei Tabacchi giunti nei porti dello Stato.

L'aggiudicatario non potrà sotto alcun pretesto vendere o cedere ad altri alcune delle provviste giunte nei porti dello Stato per l'esecuzione del contratto, senza esserne stato previamente autorizzato dall'Amministrazione.

Art. 4

Consegna dei Tabacchi.

I tabacchi saranno sbarcati ed introdotti in colli in buona condizione nei Magazzini che furono indicati nell'avviso d'asta a rischio e spese dell'imprenditore; a di mano in mano che verranno in questi trasportati, gli Agenti della Regia procederanno alla verificazione della condizione esterna ed alla pesatura delle botti o dei colli coll'assistenza del fornitore o del suo rappresentante.

Qualora giungessero contemporaneamente molte navi cariche di tabacchi verranno questi immessi nei Magazzini seguendo l'ordine dell'arrivo in porto

Non si dovrà procedere allo sbarco dei tabacchi se non quando le operazioni di introduzione dei carichi anteriori lo permetteranno, e ciò senza che l'Amministrazione possa essere tenuta responsabile dei ritardi e delle spese che fossero per derivarne al fornitore.

Art. 5.

Spese di magazzinaggio e campionamento.

Le provviste consegnate rimarranno in deposito per conto, rischio e pericolo dell'imprenditore sino a tanto che verranno definitivamente accettate.

Le partite accettate andranno esenti dai diritti di magazzinaggio e dalle spese di campionatura e di pesamento; per quelle che venissero rifiutate l'imprenditore dovrà sottostare al pagamento dei diritti e delle spese suddetti.

Art. 6.

Epoche e modi di consegne.

Le consegne dovranno essere effettuate nelle quantità, assortimento ed alle epoche stabilite dalla Regia, salvo gli impedimenti derivanti da forza maggiore da comprovarsi nei modi di legge, nei quali però non s'intende compresa l'applicazione di una tassa sulla produzione ed esportazione del tabacco.

All'infuori dei casi di forza maggiore non sarà ammessa alcun'altra eccezione nè pretese d'indennità per avvenimenti preveduti od impreveduti, ordinari o straordinari, particolari o generali, sia per fatto, sia per legge.

Art. 7.

Campionamento.

Nell'atto dell'immissione dei tabacchi in Magazzino dopo la verificazione delle condizioni esterne e del peso com'è stabilito dall'art. 4, una Commissione di ciò incaricata dall'Amministrazione procederà all'estrazione dei campioni in presenza del fornitore o del suo rappresentante.

Questa Commissione farà dapprima aprire le botti o i colli per esaminare accuratamente le parti esterne del tabacco e riconoscere se presentino traccie d'avaria o di guasto, nel qual caso la parte danneggiata verrà interamente estratta e sarà dedotta dal peso lordo, purchè la stessa non oltrepassi il quarto del peso del fusto o del collo.

I fusti o colli contenenti più di un quarto di tabacco deteriorato per causa di guasto naturale o di avaria, non che quelli le cui parti deteriorate non potessero essere tolte per essere sparse internamente su diversi punti, non saranno campionati nè ricevuti in conto della provvista contrattata.

Art. 8.

Ogni fusto o collo ammesso al campionamento sarà diviso o spaccato in tre sezioni differenti, da ognuna delle quali verrà estratto quell'eguale numero di mazzi o manipoli che si riputerà necessario per rappresentare esattamente la qualità media del tabacco.

Saranno sovrapposti a ciascun campione un'etichetta colla marca, contromarca e numero del collo o fusto a cui appartiene.

Art. 9.

I campioni estratti dopo essere stati corredati delle indicazioni della marca, contromarca e numero del fusto o collo cui appartengono, saranno deposti in casse da suggellarsi in contraddittorio del fornitore o del suo rappresentante, e verranno tenuti a disposizione della Regia.

La perizia potrà essere eseguita o nel luogo stesso delle consegne del tabacco oppure in altra località destinata dalla Regia, nel qual caso la spedizione delle casse suddette avrà effetto a cura e spese dell'Amministrazione.

Art. 10.

Processo verbale di campionamento e tara.

L'operazione del campionaggio verrà comprovata mediante processo verbale firmato dalla Commissione e dall'intraprenditore o suo rappresentante. In esso sarà pure indicato il peso lordo di ciascun fusto o collo, quello delle foglie estratte per causa di guasto naturale o di avaria, e per ultimo il peso netto desunto dall'applicazione della tara.

Questa dovrà prelevarsi in ragione di 10 0/0 quando si tratti di foglia Virginia, dell'11 0/0 pel Kentuky e del 14 0/0 pel Maryland, però sempre quando l'Amministrazione non preferisca di applicare la tara reale.

Se invece si trattasse di forniture di tabacchi in balle, la tara verrà stabilita sul peso di dieci per cadun centinaio di invoglie.

Art. 11.

Perizia.

All'atto della perizia le casse contenenti i campioni estratti dalle botti o colli consegnati verranno aperte in presenza del deliberatario o del suo rappresentante.

Se questi non comparisse nel termine di tre giorni decorrenti da quello in cui sia stato avvisato, l'apertura delle casse dei campioni si farà anche in sua assenza, ed in sua assenza ancora si darà corso alla operazione di perizia.

Art. 12

Quando la perizia sia fatta nel luogo stesso della consegna, potranno i periti procedere all'esame dei campioni di mano a mano che saranno stati estratti, e al confronto loro col totale contenuto delle botti o colli cui appartengono.

I campioni saranno esaminati da una Commissione composta di tre periti che la Regia potrà scegliere fra i propri impiegati, coll'intervento di quegli altri incaricati che le piacesse di designare senza voto deliberativo nella perizia.

In ogni caso la perizia viene eseguita mediante riferimento e confronto dei tipi contrattuali colle partite consegnate.

Art. 13.

Classificazione.

La classificazione di ogni botte o collo in confronto ai tipi sarà fatta per intero, esclusa ogni frazione di terzi o di quarti.

Le botti o colli dei tabacchi i quali, nell'ordine delle qualità indicate dai tipi, saranno riconosciuti nel loro insieme inferiori al tipo A e superiori al tipo B, saranno classificati nel tipo B.

Quelli trovati inferiori al tipo B e superiori al tipo C, saranno classificati nel tipo C; e finalmente i tabacchi che saranno inferiori al tipo C, oppure inferiori all'infimo dei tipi stabiliti, saranno rifiutati.

Art. 14.

Il fornitore è ammesso ad assistere alla perizia, a condizione per altro che non abbia a prendere nè direttamente, nè indirettamente ingerenza nella medesima, od influire in qualsiasi modo sul voto dei periti.

Egli dovrà per conseguenza rimettersi pienamente alla decisione della Commissione di perizia, rinunciando ad ogni appello.

Art. 15.

Controperizia.

Potrà tuttavia la Regia sopra fondati richiami del fornitore, ovvero nel proprio interesse, far procedere ad una controperizia, la quale, sia nell'uno che nell'altro caso, sarà definitiva ed inappellabile.

Nel primo caso però, cioè se la controperizia viene fatta ad istanza del fornitore, questi dovrà rifondere le spese all'uopo sostenute dall'Amministrazione.

A far parte della Commissione incaricata della controperizia verrà sempre chiamato uno dei membri della Commissione nominata per la prima perizia con voto deliberativo.

Art. 16.

Il Delegato Governativo potrà intervenire personalmente o per mezzo dei suoi rappresentanti in tutte le operazioni di pesamento, campionaggio, perizia e controperizia per rappresentarvi l'interesse dello Stato.

Art. 17.

Eccedenza e difetto di fornitura.

Benchè i tabacchi di ciascun tipo non debbano essere accettati se non nella proporzione della quantità contenuta, la Regia potrà, se lo giudicherà conveniente, ricevere sia in più, sia in meno, sino alla concorrenza del 10 per cento ed al prezzo convenuto pel tipo rispettivo.

Art. 18.

Tabacco da rimpiazzare.

I tabacchi che saranno stati definitivamente rifiutati dalla Regia verranno posti a disposizione dell'imprenditore, il quale dovrà riesportarli nel termine di un mese dalla data del notificatogli rifiuto, coll'osservanza delle leggi, regolamenti e norme doganali.

Egli dovrà inoltre sostituire al tabacco rifiutato altro di buona qualità conforme ai tipi, e la surrogazione avrà luogo nel termine di due mesi decorrendi dalla data sopra specificata quando trattisi di tabacco d'Europa, ed entro a mesi quattro se si trattasse di tabacco d'America.

Art. 19.

Formazione di nuovi tipi

Avvenendo che i tipi coi quali devono essere confrontate le provviste avessero sofferto un deterioramento per fermentazione, umidità od altre cause, in modo da non poter più rappresentare il loro vero carattere primitivo, l'Amministrazione farà procedere, d'accordo ed in presenza del deliberatario, alla formazione di nuovi tipi in base alla classificazione dei tipi precedenti.

Art. 20.

Del pagamento.

I pagamenti avranno luogo dopo che sarà stata pronunziata la definitiva accettazione delle partite, e nel tempo necessario per la spedizione del mandato in via regolare a norma delle discipline vigenti in proposito nell'Amministrazione della Regia.

Art. 21.

Sulla indennità in caso di non effettuata consegna.

Nel caso in cui l'imprenditore non avesse consegnato o surrogato il tabacco alle epoche stabilite, o se questo venisse nuovamente rifiutato dopo la surrogazione per le cause specificate nel presente capitolato, resta in facoltà della Regia o di provvedere la qualità e quantità mancante del tabacco sulle piazze d'America o d'Europa, a sua scelta, a spese, rischio e pericolo dell'imprenditore stesso, oppure di ripetere un'indennità di 20 per cento sul prezzo contrattuale.

Tale indennità sarà in facoltà di ripeterla sia dall'imprenditore, sia dalla casa di commercio che ha assunto la garanzia, sia dall'uno e dall'altra congiuntamente e solidariamente, e ciò tutto dietro a semplice richiesta accompagnata da analoga liquidazione, e senza obbligo di alcuna citazione giuridica o di altro atto legale qualsiasi per costituirli in mora.

Il calcolo delle indennità verrà stabilito sul peso mancante a complemento di quello convenuto in contratto, ed applicando i prezzi parziali alle proporzioni di quantità che rimangono a somministrarsi per ciascun tipo.

Nel caso in cui la fornitura fosse stabilita sopra un determinato numero di fusti, il peso netto di ciascun d'essi nel calcolo di tale indennità verrà computato in ragione del peso medio delle partite già consegnate qualora abbia avuto luogo una parte delle consegne, oppure in ragione di sei quintali e tre quarti quando trattasi di tabacco Virginia, di sette quintali se si trattasse di tabacco Kentuky, e di quintali cinque se Maryland.

Art. 22.

Della garanzia — Domicilio del fornitore.

Per garanzia dell'esatto adempimento dei patti e condizioni sopra enunciati il fornitore si obbligherà di rispondere alla Regia con tutti i suoi beni presenti e futuri.

Inoltre presenterà cauzione corrispondente al 20 per cento del totale importare della fornitura o in contanti o in titoli di rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico, od in obbligazioni della Regia calcolate al valore nominale.

Tuttavia potrà essere dispensato dal deposito sovraindicato mediante la garanzia solidale di una casa di commercio notoriamente solvente e dimorante nel Regno, e di piena fiducia dell'Amministrazione della Società.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il proprio domicilio nella città ove ha sede l'Amministrazione della Regia.

Art. 23.

Delle contestazioni — Spese.

Ogni contestazione che potesse insorgere riguardo alla vera significazione ed interpretazione del presente capitolato e sull'esecuzione della fornitura, sarà sottomessa al giudizio di tre arbitri da eleggersi l'uno dall'Amministrazione e l'altro dall'imprenditore, ed il terzo sarà nominato di comune accordo da ambedue le parti.

Nel caso di discordia nella scelta del terzo, a cura della parte più diligente ne sarà provocata la nomina dal Presidente del Tribunale di commercio del luogo, e dove questo non esistesse, dal Presidente del Tribunale civile.

Il giudizio che verrà dai medesimi pronunziato sarà definitivo ed inappellabile.

Le spese di contratto e di registro non che tutte le altre relative al contratto saranno a total carico dell'aggiudicatario.

Firenze, 28 gennaio 1871.

Per la Società

579 *Il Comitato*: **D. Balduino — L. Strozzi Alamanni.**

(3ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO

Avviso.

Essendo andato smarrito il certificato interinale nominativo dell'azione numero 9398, intestato al signor ingegnere Carlo Vismara, e da questi ceduto al signor Ambrogio Giussani, se ne porge avviso al pubblico per il caso che alcuno avesse ragioni a fare valere, prima di passare, a termini dell'art. 10 dello statuto, al rilascio di un nuovo titolo; con avvertenza che, scorse tre pubblicazioni del presente avviso in tre successivi mesi senza che sia pervenuto alcun reclamo a questa Amministrazione, la stessa riterrà perento il titolo medesimo e farà luogo all'accennato rilascio del nuovo titolo.

Li 14 dicembre 1870.

4223 *Il Dirigente l'ufficio*: Rag. E. LUCHINI.

Atto di citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno, ed alli dodici febbraio in Pavia

Ad istanza del signor Luigi Farina residente in Pavia, rappresentato in questa causa dal suo patrocinatore ufficioso signor avvocato Giuseppe Dapelli, e premesso,

Che nella causa vertente fra esso Luigi Farina e la massa concursuale degli oberati dottor Francesco, e ragioniere Alessandro fratelli Farina, in rappresentanza dell'amministratore signor ragioniere Alessandro Agosteo e della delegazione, non che verso i singoli creditori componenti la massa medesima, il tribunale di Pavia con sua ordinanza tre andante febbraio ebbe a rinviare l'udienza per la spedizione e discussione della causa stessa al giorno 14 prossimo venturo marzo;

Che in seguito a ricorso sporto dall'attore Luigi Farina nel 6 corrente febbraio, lo stesso tribunale di Pavia con suo decreto 9 corrente febbraio ebbe ad autorizzare la citazione per pubblici proclami di tutti i singoli creditori componenti la detta massa concursuale,

Io Gio Luigi Pagani, usciere sottoscritto addetto a codesto R tribunale civile e correzionale di Pavia, ho in oggi citato il signor ragioniere Alessandro Agosteo, quale amministratore giudiziale della suddetta massa concursuale, residente in Pavia, non che li signori:

1 Narrani Francesco, residente in Pavia.

2. Bianchi rag. Carlo, residente in Milano, via Larga, n 28.

3. Bettoni Giuseppe, residente in Milano, corso Porta Romana.

4. Valerio dott. Antonio, residente in Pavia.

5. Conti Carlo, residente in Abbiategrasso.

6. Perego Giorgio, in proprio e quale rappresentante le minorenni sue figlie Enrichetta e Clementina, residente in Orraro, mandamento di Abbiategrasso

7. Ricardi Giovanni, residente in Port'Albera, mandamento di Stradella.

8 Ing. Francesco Ghisio, quale rappresentante il consorzio della Roggia Carona, residente in Pavia.

9. Signor rag Brizio Zimbaldi, quale subeconomo e rappresentante i benefici ecclesiastici vacanti, residente in Pavia.

10. Pelizzoni Laura maritata Farina, residente in Pavia.

11. Giapponi Giacomo, residente in Pavia.

12. Larpen Giuseppina, residente in Pavia.

13. Francia Teresa, residente in Pavia.

14. Olivati rag. Costantino, residente in Pavia

15. Farina Ernesta, residente in Pavia.

16. Bullè Carlo, residente in Pavia, anche quale erede del fratello Giacomo.

17. Conti Bernardo, residente in Milano, via Pontaccio, n. 15.

18. I coniugi Giuditta Baroni e cavaliere dottor Antonio Strambio, residenti in Milano, corso Porta Venezia, n. 76.

19. Buscelli Natale, ricevitore del R lotto, residente a Milano.

20. Bollardi Carlo, residente in Milano, piazza Sant'Ambrogio, n. 63.

21. Maroni Giovanni, residente in Milano, via Lanzone, n. 12.

22. Maroni Giuseppe di lui fratello con lui residente.

23. Sicorri ing. Giovanni, residente in Milano, via Molino delle Armi, numero 3.

24. Moiraghi ing. Angelo, residente in Milano, piazza Santa Marta, n. 3.

25. Magioni Elisa, residente in Milano, Borgo Porta Romana, fabbricatrice di birra.

26. Ricevitore dell'ufficio registro in Milano.

27. Calvetti Giulio Cesare, capitano nel 4° reggimento bersaglieri, battaglione 29°, dimorante in Capua

28. Carlotta Strambio moglie del suddetto, dimorante pure in Capua.

29. Melotti Giuseppe, residente in Cassolnovo, circondario di Vigevano.

30. Pisseri Luigia, residente in Milano, via Sigli, n. 21.

31. Veneroni Angelo, residente in Pavia.

32. Quaglia Francesco, residente in Pavia.

33. Massaroli Angela, residente in Pavia.

34. Codecà Gaspare, residente in Pavia.

35. Porta Luigi, residente in Milano, rappresentato dal rag. Agosteo.

I primi tre anche nella loro qualità di delegati della massa concursuale

A comparire avanti il R. tribunale civile e correzionale di Pavia all'udienza prefinita del giorno quattordici prossimo venturo mese di marzo per ivi sentirsi pronunziare sulle seguenti conclusioni:

Nella via principale,

Condannarsi la massa concursuale delli oberati dottor Francesco e ragioniere Alessandro fratelli Farina ad adempiere in confronto dell'attore Luigi Farina a tutte le obbligazioni portate dalla privata scrittura 10 luglio 1867 in autentica del notaro Brusati (reg. in Pavia li 11 stesso mese al n. 103, col pagamento di lire 11 90), e quindi:

1° A corrispondere all'attore Luigi Farina la diaria di lire due al giorno in tante rate mensili posticipate decorribili dal 1° agosto 1867 in avanti, salvo imputazione per parte di Luigi Farina delle rate medesime nella quota spettantegli a sensi del patto secondo della succitata convenzione.

2° Doversi procedere a termine di legge ed a sensi del patto terzo della succitata scrittura alla nomina dei tre arbitri per le operazioni di cui alla lettera A, B, C del patto medesimo.

3° Mandarsi a due periti eligendi in conformità di legge di determinare il valore delle scorte vive e morte dell'attore cedute alla massa concursuale in seguito alla suddetta convenzione e che esistevano sulli fondi condotti in affitto dall'attore medesimo e dichiararsi l'emananda sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione per quanto risguarda specialmente la conclusione al n. 1, fosse anco da accogliersi in via di domanda provvisionale, e condannarsi la convenuta massa concursuale nelle spese del giudizio.

In via subordinata:

1° Condannarsi la massa concursuale al pagamento verso l'attore Luigi Farina nella proporzione di cinque ventiquattresimi del prezzo ricavato dalla vendita delli stabili di comune proprietà fra l'attore medesimo e li oberati e di cui nei rogiti 23 settembre 1868, rogato Brusati, 12 ottobre, idem 12 ottobre, idem 12 ottobre, 20 ottobre, 27 detto mese, altro 27 ottobre e 17 novembre 1868 e 9 gennaio 1869, tutti nei rogiti del notaio Parona.

2° Condannarsi la stessa massa concursuale al pagamento in confronto dell'attore del valore delle scorte vive e morte ed altri enti ed attività cedute dall'istesso attore alla massa concursuale in seguito alla convenzione 10 luglio, previa determinazione del valore medesimo a mezzo di periti eligendi in conformità di legge.

3° Al pagamento di quanto verrà determinato a mezzo di periti pure eligendi come sopra in dipendenza di miglioramenti praticati dall'attore sui fondi avuti in affitto e del diritto alla continuazione dell'affitto medesimo a sensi della scrittura 21 luglio 1854 e della convenzione giudiziale 9 febbraio 1857, pure colla protesta delle spese.

Si deposita nel frattempo per la relativa comunicazione il completo fascicolo delli atti e documenti in causa dimessi.

Copia di tutto quanto sopra venne da me usciere notificato ai singoli citati nella forma di pubblici proclami mediante inserzione nei giornali ufficiali il *Patriota* e la *Lombardia* e *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

578 PAGANI GIO. LUIGI, usciere.

Editto.

Si rende noto che sopra istanza di Andrea Antoniazzi fu Antonio, negoziante di Treviso, con odierno decreto p. u. venne ordinato ai riguardi e sopra tutta la sostanza mobile ed immobile, esistente nelle provincie del Regno nelle quali è in vigore la legge 17 dicembre 1862, di Andrea Antoniazzi suddetto, l'avviamento della procedura di componimento dalla detta legge contemplato, colla nomina di un commissario giudiziale del notaio di Treviso dottor Carlo Sartorelli, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'editto per la occorrente insinuazione dei crediti e relativa pertrattazione, ma che, ad onta di ciò, sarà libero ai creditori di insinuare anche immediatamente i rispettivi loro crediti pegli effetti del § 15 della succitata legge presso il commissario giudiziale.

Lo che si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella *Gazzetta di Treviso*, e ciò a senso del § 10 e per gli effetti del § 14 della suddetta legge.

Il cav. reggente
STREPELO.

Dal Regio tribunale provinciale.
Treviso, li 8 febbraio 1871.

513 G. PABÀNER.

Avviso. 585

Il tribunale di Siracusa con decreto 25 gennaio 1871 ha riconosciuto come unica erede del fu notar Concetto Brunetti la di lui unica figlia signora Concettina Brunetti moglie del signor Giuseppe Mazzarella, domiciliata in Siracusa, come meglio dalla spedizione di detto decreto, depositato presso la Cassa generale dei depositi e prestiti.

Si fa la presente pubblicazione ai termini dell'articolo 111, regolamento 8 ottobre 1870 della Cassa suddetta, affinchè chiunque possa vantar diritto sul disbanco che la detta signora fu autorizzata a fare dalla Cassa medesima per somme depositate dalla Società delle Calabro-Sicule in favore del ripetuto di lei autore, ne possa reclamare in tempo utile.

Firenze, 16 febbraio 1871.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Situazione a tutto il 31 gennaio 1871, col confronto di quella al 31 dicembre 1870.

TITOLI	Al 31 Dicembre 1870		Al 31 Gennaio 1871	
	Attive	Passive	Attive	Passive
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	4,378,213 88	»	4,702,722 21	»
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Titoli di pubblico credito rimborsabili	2,034,858 36	»	1,992,080 34	»
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Rendita consolidata 3 0/0	46,617 60	»	46,807 88	»
Debitori per capitali fruttiferi — Comuni e provincie — Imprestiti diretti	5,005,316 92	»	5,033,258 54	»
Debitori per capitali fruttiferi — Comuni e provincie — Titoli di pubblico credito rimborsabili.	5,844,070 57	»	5,868,213 31	»
Debitori per capitali fruttiferi — Corpi morali — Imprestiti diretti	4,8[illegible]0,397 34	»	4,675,281 14	»
Debitori per capitali fruttiferi — Corpi morali — Titoli di pubblico credito rimborsabili.	3,254,446 14	»	3,203,710 43	»
Debitori per capitali fruttiferi — Imprestiti a privati	6,467,429 50	»	6,405,867 20	»
Debitori per capitali fruttiferi — » » contro deposito di valori pubblici.	320,155 32	»	321,274 80	»
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	1,555,361 95	»	1,548,221 85	»
RR. Prefetture in conto esazioni	663 17	»	663 17	»
Cassieri delle Casse affiliate di 2ª classe in conto corrente	65,627 52	»	78,289 91	»
Debitori diversi infruttiferi	65,480 56	»	61,480 86	»
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.	293,260 »	»	293,260 »	»
Masserizie e mobili	24,540 84	»	24,540 84	»
Benistabili (Acquisti, Miglioramenti e nuove costruzioni)	785,927 29	»	785,927 29	»
Stampati e libretti in essere	6,954 26	»	6,806 31	»
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	»	25,710,587 47	»	26,007,348 16
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	2,233,069 23	»	2,373,914 89
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2ª classe	»	3,657,632 38	»	3,682,877 9[illegible]
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2ª classe	»	27,469 »	»	27,469 »
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	»	495,159 05	»	482,811 23
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1ª classe	»	43,999 03	»	41,210 44
Creditori diversi per varii titoli	»	16,538 84	»	5,285 04
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	»	»	»	259 83
Fondo a disposizione del Consiglio di amministrazione per remunerare i nostri impiegati	»	6,370 »	»	6,370 »
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito	»	»	»	8,150 36
Pigionali	»	15,803 34	»	15,803 34
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti contro valori pubblici	»	389 66	»	28 72
Sconti attivi	»	455,587 27	»	450,627 34
Tassa di ricchezza mobile e diverse	»	»	9,384 80	»
Cassa di contanti	178,018 25	»	527,952 52	»
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	»	210,987 07	»	212,577 85
AVANZI AL NETTO	»	2,253,902 13	»	2,270,679 36
	35,127,339 47	35,127,339 47	35,588,742 96	35,588,742 96

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, li 13 febbraio 1871.

Visto dal Direttore
LORENZO STROZZI ALAMANNI.

572

Il Primo Ragioniere
FRANCESCO PINUCCI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.